

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Grazie, signor Presidente.

Rispetto alla discussione che vi è stata credo che dobbiamo avere consapevolezza del percorso che abbiamo iniziato, cioè del fatto che quest'aula ha da pochi giorni votato un decreto che riguardava l'emergenza, con l'impegno assunto in aula dal Governo ad emanare, nei primi giorni di gennaio, il provvedimento urgente riguardante la ricostruzione e lo sviluppo delle aree colpite dal sisma, utilizzando allo scopo l'accantonamento della tabella C, che ci consente di avere risorse adeguate.

Non credo, quindi, che oggi questo problema possa essere affrontato nella finanziaria in termini assolutamente isolati, senza un quadro organico riferito alla ricostruzione e allo sviluppo. In quei territori, infatti, non si tratta solo di ricostruire ma anche di intervenire sulle debolezze strutturali dell'economia dell'Umbria e delle Marche; un'economia che in queste piccole regioni è integrata, per cui è evidente come gli effetti negativi di un sisma si ripercuotano non dappertutto ma sicuramente anche in altre zone. Ciò vale, evidentemente, ancor più per il turismo, in quanto le immagini del crollo della basilica di Assisi hanno prodotto danni non solo nelle zone terremotate ma anche in altre parti del territorio.

Quindi, chiedo ai colleghi non tanto di accantonare questo emendamento, perché so bene come su questo problema non diminuisca l'attenzione e lo so non solo come presidente della Commissione ambiente, ma anche come umbra e come cittadina di Foligno, quanto di prestare particolare attenzione alla necessità di un quadro complessivo serio che affronti le problematiche dello sviluppo e di tutte le categorie interessate. Il turismo è senz'altro il settore più colpito, e nell'Umbria e nelle Marche è il nerbo della produzione di reddito, ma non vi è dubbio che sono colpiti anche il commercio, l'artigianato e il settore agro-alimentare. Non vorrei, quindi, che in quelle zone arrivi un

messaggio che dia l'impressione che ci interessiamo di una cosa per volta in termini casuali. Diamo un'immagine di rigore assumendo questo impegno. Chiediamo al Governo che, nei primi giorni di gennaio, emani il decreto relativo alla ricostruzione e allo sviluppo di quelle zone. Discutiamone e confrontiamoci per fare in modo che contenga il meglio per le zone colpite dal sisma (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, lei intende parlare in dissenso?

MARA MALAVENDA. Mi faccia parlare come crede. Io ho bisogno di dire...

PRESIDENTE. Allora ha due minuti di tempo. Prego, onorevole Malavenda.

MARA MALAVENDA. ...che qui dovete smetterla di prendere per il c... gli italiani, soprattutto su queste...

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, la prego! Queste parole possono essere consone alla sua educazione, ma non alla sensibilità di quest'aula!

MARA MALAVENDA. Sono su tutti i vocabolari, sono entrate nell'uso comune. Mi dispiace, siete lontani dal popolo!

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Ma che lontani dal popolo. Sei scostumata, sei volgare! Sei la vergogna della Campania!

MARA MALAVENDA. Comunque, su questi problemi che sono tragedie per la gente c'è poco da scherzare. Qui si dice che il Governo è sensibile, che avrebbe accolto un ordine del giorno: io ne ho visti accolti tanti, ma sono rimasti nel cassetto; non fanno proprio male a nessuno, non fanno paura a nessuno, ed è per questo che li accogliete! Allora, no! Ci sono o non ci sono i soldi? È giusto darli solo a questa categoria o no? Li vogliamo dare o non li vogliamo dare? Io ho vissuto il terremoto di Avellino — sono di Napoli —

e quello del 1980, con migliaia e migliaia di morti: le case non si sono viste ma si sono visti tanti affaristi scatenati! Quindi, il terremoto è diventato un affare! Per favore, chiarezza. Si voti! Ci siete, li volete dare i soldi? I soldi ci stanno. Il Governo si impegni. È giusto darli solo a queste categorie, per questo tipo di turismo? Esprimetevi, non trinceratevi dietro gli ordini del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)! Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso che la situazione sia molto chiara nelle varie posizioni. L'onorevole Macciotta vuole dare una risposta?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente, voglio insistere sul parere contrario ed anche dire ai colleghi che naturalmente il Governo non può opporsi a un'eventuale proposta di accantonamento, ma vorrei fosse chiaro quale sarebbe la ricaduta.

Ho citato poc'anzi le conseguenze negative di una misura di agevolazione contributiva e voglio leggermi un brano del dispositivo con il quale la Commissione europea ha notificato la procedura di infrazione per la concessione di agevolazioni contributive al settore alberghiero di Venezia e Chioggia: « Sotto il profilo formale » — scrive la Commissione europea — « tali aiuti avrebbero dovuto essere notificati alla Commissione in fase di progetto, come prevede l'articolo 93, paragrafo 3, del Trattato della Comunità europea. Poiché il Governo italiano ha omesso di farlo, la Commissione non ha potuto pronunciarsi al riguardo prima della loro applicazione. Di conseguenza, essi sono illegali sotto il profilo del diritto comunitario fin dalla loro concessione, non essendo state rispettate le procedure dell'articolo 93, paragrafo 3, del Trattato. Quindi » — conclude la Commissione — « gli albergatori sono obbligati a restituire ».

Ergo, noi potremmo accantonarlo, ma i tempi di approvazione di questo provvedimento sono tali che non faremmo in

tempo, ovviamente, prima del riesame di questo articolo, a notificare e a concludere la trattativa con la Commissione europea. Quindi, il Governo dovrebbe comunque pronunciarsi contro.

Il Governo non può accogliere in questa sede l'emendamento, mentre può accogliere un ordine del giorno, che non è un'elusione del problema, ma è un impegno ad affrontarlo nella trattativa, di cui ancora ieri, un'ora prima della discussione di questa finanziaria, si è parlato tra il ministro per il coordinamento della protezione civile e il ministro del bilancio, ai fini della predisposizione del decreto.

Ripeto: non mi sfugge il vincolo regolamentare. Se l'onorevole Malavenda, come è suo diritto, ha fatto proprio questo emendamento, otterrà il risultato, assolutamente inutile, di vederselo respingere e i colleghi Pezzoli ed altri non potranno presentare un ordine del giorno. Quindi, il Governo non accoglierà un ordine del giorno che non potrà essere presentato. Ma il Governo, avendo seguito con attenzione il dibattito, si farà carico dell'esigenza sollevata da questo emendamento nel decreto che sarà emanato e se ne farà carico nella fase di trattativa con l'Unione europea...

VINCENZO ZACCHEO. Come se ne è fatto carico per l'altro terremoto!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. ...e in sede di discussione del decreto che dovrà essere emanato.

PRESIDENTE. Onorevole Morgando, intende aggiungere qualcosa?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, credo che le ragioni esposte dal Governo siano sufficientemente chiare. L'invito al ritiro di questo emendamento, alla luce delle considerazioni e degli impegni rispetto a scadenze, tempi, provvedimenti in corso di preparazione, mi pare sufficientemente evidente. Quindi, ribadisco l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Morgando, l'invito al ritiro è stato accolto, ma l'emendamento è stato fatto proprio dall'onorevole Malavenda. Quindi, a questo punto, il problema è quello dell'accantonamento.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Inviterei a non insistere nella richiesta di accantonamento.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Dal Governo ho sentito che questo problema, oltre che essere preso in considerazione, dovrebbe essere risolto con un altro decreto. Ritengo che la decretazione continua sul terremoto sia una cosa gravissima e inconcludente, permettendo di rimandare *a posteriori* ogni problema che dovrebbe essere affrontato con urgenza, ma soprattutto con organicità.

Chiedo al Governo se sia d'accordo nella formulazione e nella accettazione, anche su iniziativa governativa, di una proposta di legge speciale su tutta la materia, altrimenti di decreto in decreto non finiremo mai e il problema si riproporrà continuamente. Il Governo ancora non si è pronunciato se procedere con una legge speciale o se continuare con la decretazione. Mi sembra che l'affermazione fatta poc'anzi dal sottosegretario sia grave, perché si ribadisce la volontà di continuare con i decreti, cosa che non risolverà nulla, come la presentazione di questo emendamento, il suo ritiro, il fatto che l'onorevole Malavenda lo abbia fatto proprio e poi la sua richiesta di accantonamento dimostrano chiaramente.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Il collega Macciotta è stato, come al solito, preciso ed ha fornito una documentazione; per tale mo-

tivo lo considero un ottimo rappresentante tra i componenti di questo Governo.

Ciò che vorrei dirgli è questo: accampare una inadempienza o una erronea « apposizione » del Governo italiano rispetto alla Comunità non è una buona motivazione per consentire oggi di adottare un provvedimento e assumere poi tutte le misure verso la Comunità che lo rendano praticabile.

In altre parole, se il Governo ha fatto male in precedenti occasioni (siamo stati infatti censurati per le vicende di Vicenza e di Chioggia) non vedo per quale motivo non si debba fare qualcosa per le Marche e l'Umbria (notificandola in tempo debito) ottenendo quei risultati che il Governo non ha raggiunto per una sua inadempienza.

In conclusione, per quale motivo i vostri errori li debbono scontare i terremotati? Questo proprio non l'ho capito (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, questa discussione è stata più volte riaperta; ho concesso un ulteriore intervento al suo gruppo che è stato svolto dall'onorevole Conti; mi dispiace, onorevole Pezzoli, ma non le posso dare la parola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoli 11.7, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	419
Astenuti	3
Maggioranza	210

Hanno votato sì 176
Hanno votato no ... 243

(La Camera respinge — Vedi votazioni — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 395
Votanti 387
Astenuiti 8
Maggioranza 194
Hanno votato sì 18
Hanno votato no ... 369

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alemanno 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 160
Hanno votato no ... 251

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alemanno 11.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una tessera doppia: la votazione non è ancora chiusa!

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 154
Hanno votato no ... 244

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

C'è sempre una tessera doppia, onorevoli colleghi, che ci impedisce di chiudere la votazione!

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 424
Votanti 389
Astenuiti 35
Maggioranza 195
Hanno votato sì 251
Hanno votato no ... 138

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 11.01.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, la votazione non è chiusa perché c'è una tessera doppia ai posti nn. 434...

Dichiaro chiusa la votazione...

Onorevoli colleghi, c'è stato un problema tecnico per cui annullo la votazione n. 37. Occorre ripetere la votazione sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 11.01.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	418
Astenuti	1
Maggioranza	210
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ...	249

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 12 — A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4354 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, riservandomi una valutazione sull'emendamento Parolo 12.5, dopo aver sentito l'opinione del Governo al riguardo. Infatti, tale emendamento si riferisce ad una estensione delle norme previste dal comma 3 dell'articolo 12 e corrisponde ad una indicazione che era stata data dalla Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera. Anche nella discussione in Commissione si era valutata

positivamente questa estensione, che è però subordinata a problemi di quantificazione e di copertura.

Mi riservo, quindi, di esprimere il parere su questo emendamento dopo aver sentito quello del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Per quanto riguarda l'emendamento Parolo 12.5, è del tutto evidente che si tratta di una estensione della platea dei beneficiari. Il Governo può — ma l'emendamento, e quindi la votazione sull'articolo, andrebbero accantonati — procedere ad una valutazione della dimensione degli oneri. Allo stato, se dovesse votarsi, il parere non potrebbe che essere contrario. Qualora l'emendamento venga accantonato, il Governo si impegna ad effettuare nel prosieguo dei lavori una valutazione degli oneri ed a sottoporre all'esame dell'Assemblea le proprie determinazioni.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, propongo a questo punto l'accantonamento dell'emendamento Parolo 12.5.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Parolo 12.5 è pertanto accantonato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	394
Astenuti	6
Maggioranza	198
Hanno votato sì	5
Hanno votato no ...	389

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, ci sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	395
Astenuti	6
Maggioranza	198
Hanno votato sì	4
Hanno votato no ...	391

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	404
Astenuti	4
Maggioranza	203
Hanno votato sì	1
Hanno votato no ...	403

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Malavenda 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	396
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato sì	2
Hanno votato no ...	394

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 12.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento perché il terzo comma dell'articolo 12 fa riferimento ai soli eventi sismici, mentre bisognerebbe tener conto anche degli eventi alluvionali, come quelli avvenuti nel Veneto nel 1996-1997 e relativamente ai quali sono state presentate anche numerose interrogazioni. Voglio ricordare che vi sono state trombe d'aria che hanno distrutto insediamenti produttivi e zone agricole per una cifra stimabile in 5 miliardi, secondo quanto risulta alla prefettura di Vicenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	384
Astenuti	5
Maggioranza	193
Hanno votato sì	55
Hanno votato no ...	329

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	391
Astenuti	5
Maggioranza	196
Hanno votato sì ...	129
Hanno votato no ...	262

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Hanno votato sì ...	119
Hanno votato no ...	278

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bergamo 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Hanno votato sì ...	116
Hanno votato no ...	291

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 12.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	396
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì ...	152
Hanno votato no ...	244

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 12.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	402
Astenuti	2
Maggioranza	202
Hanno votato sì ...	157
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Losurdo 12.13.

STEFANO LOSURDO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Vorrei far notare che lo stampato reca un errore formale, nel senso che deve leggersi così: «hanno titolo a interventi di cui al presente articolo le aziende agricole singole ed associate, nonché le aziende costituite in forma societaria, purché abbiano..» e non «perché le aziende costituite in forma societaria, perché abbiamo».

PRESIDENTE. Credo che questa precisazione non modifichi i pareri espressi.

NICOLA BONO. Quali sono i pareri del relatore e del Governo?

PRESIDENTE. Il parere del relatore e del Governo è contrario; l'onorevole Morgando non ha ritenuto di intervenire, nonostante io abbia sollecitato il suo intervento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 12.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	401
Astenuti	5
Maggioranza	201
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 12.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ...	251

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 12.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ...	249

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	391
Astenuti	6
Maggioranza	196
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	363

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 12.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Hanno votato sì	124
Hanno votato no ...	273

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che non si procederà alla votazione dell'articolo 12, essendo stato accantonato un emendamento.

(Esame dell'articolo 13 — A.C. 4354)

(ore 12,05)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Copercini 13.4. Esso può ritenersi superfluo perché l'intervento su questa materia è contenuto nell'articolo 10 e vi erano numerosi altri emendamenti che sono stati ritirati.

L'emendamento Danese 13.17 riguarda la defiscalizzazione delle indennità sostitutive delle indennità di mensa. Nel corso della discussione in Commissione è emerso un orientamento del Ministero delle finanze ad inserire questa modifica, da tutti riconosciuta come opportuna, all'interno di un decreto di correzione del decreto legislativo che ha introdotto la norma. Invito i presentatori a ritirarlo, ma contemporaneamente chiedo al Governo un chiarimento su questo punto.

Propongo inoltre ai presentatori dell'emendamento Fontan 13.21, che potrebbe essere meritevole di approfondimento, di spostarlo all'articolo 39 relativo alle dimissioni, in maniera da poterne discutere con calma. Esprimo, infine, parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza, confermando la valutazione di ammissibilità formulata durante l'esame in sede referente, non ritiene ammissibili gli emendamenti Balocchi 13.47 e 13.48, che recano agevolazioni per il trattamento fiscale a fini IVA di beni e servizi attinenti alle campagne elettorali dei partiti, in quanto materia estranea rispetto al contenuto dell'articolo 13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 13.1.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'articolo 13 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati ?

NICOLA BONO. Presidente, se lei consulta la sfera di cristallo per sapere quello che devo dire io... Io non voglio parlare sul complesso degli emendamenti, perché su di essi interverrò singolarmente. Sto intervenendo sulla improponibilità di alcuni emendamenti che non trovo nel fascicolo, sui quali chiedo alla Presidenza un chiarimento.

Presidente, nel fascicolo degli emendamenti in esame vi è anche il mio emendamento 13.10, che riguarda una nostra proposta sulla riduzione dell'aliquota IVA dal 20 al 10 per cento per tessuti e calzature. Non trovo però (ed è questa la domanda che le rivolgo) alcuni emendamenti che sono riferiti alla riduzione dell'aliquota IVA nel settore del turismo. Poiché si tratta di materie analoghe e poiché al comma 1 dell'articolo 13 si riduce l'IVA sui tuberi e su altri prodotti (fiori e così via), non capisco il senso della dichiarazione di inammissibilità. O è inammissibile — e a questo proposito vi sarebbe molto da discutere su qualunque proposta di ritocco delle aliquote IVA — oppure, se tale impostazione non è così, vanno inseriti e discussi tutti gli emendamenti.

Presidente, chiedo un chiarimento — e se possibile un recupero — sull'ammissibilità degli ex emendamenti 11.40 e 11.41 sul turismo, che recano la vecchia numerazione data in Commissione.

Desidero utilizzare altri quaranta secondi per esternare la mia contrarietà rispetto ad un'altra improponibilità, che riguarderebbe l'ex emendamento 11.42. Si trattava di un emendamento tendente ad introdurre una norma per la rivalutazione dei beni iscritti nei bilanci societari in vista dell'ingresso dell'euro. Appena l'Italia entrerà nell'unione monetaria europea, lo

farà con l'obbligatorietà di convertire la valuta nazionale in euro. Se noi non lo agganciamo ad un meccanismo di rivalutazione del costo storico degli impianti e lo adeguiamo alla nuova valuta, rischieremo di provocare alle aziende un danno derivante dalla minore possibilità di detrazione dei costi ammortizzabili rispetto agli impianti. Allora, come si può, in un articolo che contiene norme di carattere tributario e sull'ammortamento, non recepire una norma virtuosa, che dava tra l'altro al Governo la possibilità con un decreto di poter intervenire sull'argomento, per poter meglio tarare la questione?

L'ultima norma di rivalutazione risale al tempo di Visentini, e fu una norma virtuosa che consentì un aggiornamento dei beni ammortizzabili inseriti nei bilanci societari. Tra l'altro, gli effetti devastanti di anni di svalutazione monetaria, che solo da pochissimo tempo è sotto controllo, hanno determinato oggettivamente una svalutazione del patrimonio societario nazionale; svalutazione che con l'euro rischia di diventare ulteriormente penalizzante.

E allora noi insistiamo su questa norma e la invito, signor Presidente, anche alla luce dei chiarimenti di ordine tecnico-procedurale che mi sto sforzando di darle, di rivedere la valutazione in modo da consentire al Parlamento di pronunciarsi e soprattutto al Governo di esprimere la sua opinione.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, mi perdoni, io non ho alcuna presunzione di leggere il suo pensiero, però gli interventi in Assemblea non avvengono *ad libitum*, ma secondo una disciplina regolamentare, quindi richiedono una loro classificazione. Lei naturalmente non intendeva intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento 13.1 dell'onorevole Malavenda; questo ho specificato, quindi certe polemiche mi sembrano obiettivamente fuori luogo.

NICOLA BONO. Era una battuta. Capisco che lei è settentrionale e non può capire, ma era una battuta!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Intervengo, Presidente, sul complesso degli emendamenti all'articolo 13.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti che abbiamo presentato riguardano il problema del regime fiscale del nostro paese. Siamo molto preoccupati del livello della pressione fiscale, delle incertezze che il regime fiscale esistente crea nei contribuenti. Siamo preoccupati e proponiamo quindi emendamenti sui quali abbiamo sempre molto insistito, che riguardano cioè la riduzione delle aliquote IRPEF a due aliquote e l'aliquota IRPEG sulle persone giuridiche ad un'unica aliquota del 33 per cento. Chiediamo anche la sospensione per un anno dell'IRAP.

Queste preoccupazioni, Presidente, attengono alla situazione che si verrà a creare nel 1998. So che non sempre gli ammonimenti dell'opposizione sono tenuti nel dovuto conto da questa maggioranza. Mi permetta tuttavia, Presidente (anche se lei oggi presiede l'Assemblea), di darle una risposta al suo intervento in sede di discussione sulle linee generali. Lei ha detto che molte previsioni da noi formulate si sono rivelate infondate e ha citato testualmente anche un mio intervento in occasione della finanziaria per il 1997. Ricordando che io avevo sostenuto che quella finanziaria avrebbe danneggiato l'economia e non ci avrebbe portato in Europa, lei ha sostenuto che quella previsione era sbagliata.

Consentitemi allora di ricordarvi che questo Governo aveva presentato una finanziaria inizialmente di 32 mila miliardi, che poi ha dovuto correggere con un'altra di 63 mila miliardi. Consentitemi di ricordarvi che neanche questa era adeguata, tanto è vero che nell'aprile di quest'anno avete dovuto predisporre un'altra manovra correttiva di 15 mila miliardi.

Dunque la mia previsione sull'inadeguatezza di quella finanziaria era fondata. Io prevedevo che i consumi delle famiglie italiane sarebbero rimasti inadeguati a suscitare la ripresa in questa economia.

Anche questa previsione fu da lei contestata, onorevole Petrini. Ma la verità è che i consumi delle famiglie italiane in media in questi due anni sono cresciuti dell'1,2 per cento, un livello del tutto inadeguato.

Prevedevo che nel 1997 il tasso di sviluppo dell'economia, dichiarato dal Governo pari al 2,2 per cento, sarebbe stato tutt'al più dello 0,8-0,9 per cento. Presidente, le previsioni più ottimistiche parlano dell'1,2 per cento per il 1997, e l'1,2 per cento è più vicino allo 0,9, cioè alla mia previsione, di quanto non lo sia al 2,2 per cento, che era la previsione del Governo. Dunque le nostre previsioni si sono puntualmente avverate.

Prego di tenere maggiormente conto degli ammonimenti e delle previsioni dell'opposizione.

Per quanto riguarda in particolare l'IRAP, so che i punti di vista sono molto diversi. Oggi circolano due previsioni contrastanti: secondo quella che facciamo noi, l'IRAP comporterà un aumento del prelievo soprattutto in riferimento ad alcune categorie, specificatamente i ceti medi; se tale previsione si avvererà, il tasso di sviluppo per il 1998 sarà più basso di quello previsto.

Poi vi è la preoccupata previsione governativa secondo la quale il gettito fiscale dell'IRAP sarà inferiore a quello che avrebbero dato le imposte sostituite. Se tale previsione si realizzerà, significa che il riequilibrio dei conti pubblici sarà messo in discussione.

Il 1998 è un anno delicato per il nostro paese, in cui vi saranno appuntamenti seri ed importanti per l'Europa. Ebbene, vale la pena di esporre questi appuntamenti all'incertezza connessa all'esito conclusivo di tale nuova imposta, che non trova equivalenti in altri paesi?

Per tale motivo, responsabilmente, rivolgiamo un monito al Governo: si dichiarino almeno l'incertezza per quanto riguarda l'esito dell'IRAP. Quindi, vi chiediamo di non applicarla nel 1998, rinviandola di un anno, allo scopo di non esporre il paese al rischio dell'introduzione di un'imposta che, come caso limite ma non probabile, dovrebbe lasciare im-

mutato il gettito. Vi sembra possibile che il gettito rimanga esattamente quello delle imposte che vengono sostituite? La cosa più probabile è che si vada oltre il gettito, con la conseguenza di deprimere l'economia, oppure al di sotto, con la conseguenza di allargare il buco nel bilancio pubblico.

In queste condizioni di incertezza, si rinvii, sarebbe più prudente e saggio. Voi, però, potete ignorare i nostri ammonimenti e le nostre profezie che puntualmente — onorevole Petrini — si avvereranno, nonostante il suo tentativo di affermare il contrario. Le cose non vanno bene nella nostra economia: abbiamo il 12 e mezzo per cento di disoccupazione. Come potete affermare che le cose, in questo paese, stiano andando bene (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Ascoltate gli ammonimenti e le proposte dell'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, riguardo all'ammissibilità degli emendamenti da lei citati, la Presidenza si è attenuta al giudizio espresso dal presidente della Commissione di merito, che ha ritenuto non pertinenti alla materia gli emendamenti da lei proposti.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Bono, ha facoltà di parlare.

NICOLA BONO. Presidente, lei dovrebbe allora dichiarare inammissibile il mio emendamento 13.10, che riguarda la riduzione delle aliquote IVA relativamente a tessuti e calzature. Non vi è logica nel considerare inammissibili gli emendamenti che riguardano il turismo ed ammissibile quello concernente tessuti e calzature.

Presidente, questo modo di procedere non soddisfa l'intelligenza elementare delle persone.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, l'Assemblea deve attenersi alle valutazioni espresse dal presidente della Commissione.

NICOLA BONO. Questa non è una risposta! Non può dare una risposta burocratica!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, la valutazione compete all'onorevole Solaroli. Eventualmente, chiederemo al presidente della Commissione bilancio se intenda esplicitare le motivazioni della sua valutazione.

Onorevole Armani, ha chiesto di parlare?

PIETRO ARMANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, già il collega Bono ha parlato della rivalutazione monetaria dei beni ammortizzabili. La collocazione di questo emendamento potrebbe dunque essere prevista dopo gli emendamenti riferiti al comma 4 dell'articolo 13.

Insisto su tale questione. L'ultima valutazione è stata fatta all'epoca di Visentini per la seconda metà degli anni '70. Ebbene, sono trascorsi più di venti anni da allora ed è intervenuta una consistente svalutazione monetaria, soprattutto negli anni '80. Sono stato relatore di minoranza sul disegno di legge sull'euro ed abbiamo riscontrato quali siano i gravissimi problemi di adeguamento dei bilanci societari alla trasformazione della lira in euro. Il ministro delle finanze dovrebbe riflettere su questo aspetto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio. Non riesco a capire quello che sta dicendo l'onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. Come stavo dicendo, il ministro delle finanze dovrebbe riflettere sulla nostra proposta, perché essa è ragionevole e va anche nel senso di

aumentare il gettito. Infatti, rivalutando il patrimonio e, quindi, i fondi di ammortamento, si aumentano le detrazioni per le quote di ammortamento dei cespiti ammortizzabili. In un certo senso, quindi, si determina una rivalutazione patrimoniale delle imprese, che certamente determina maggiori detrazioni ai fini del conto economico, ma dal punto di vista del conto patrimoniale le imprese vengono rafforzate e, quindi, in prospettiva possono dare maggior gettito.

Ritengo allora molto importante che il ministro delle finanze ci dia almeno una risposta su questo che è un problema sentito da tutte le aziende grandi, medie e piccole. Ritengo anche che le grandi aziende tanto care all'Ulivo sarebbero molto contente dell'accoglimento di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, gli emendamenti da lei precedentemente citati sono stati giudicati inammissibili per estraneità alla materia, mentre il suo emendamento 13.10, che è stato dichiarato ammissibile e che lei riterrebbe per analogia dover invece essere dichiarato inammissibile, è pertinente alla materia, perché nel testo si fa esplicito riferimento alle attività di commercio al minuto dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature. Quindi, un intervento in questo settore si ricollega direttamente al testo legislativo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	365
Astenuti	6
Maggioranza	183
Hanno votato sì	4
Hanno votato no ...	361

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	371
Astenuti	4
Maggioranza	186
Hanno votato sì	2
Hanno votato no ...	369

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

I presentatori dell'emendamento Copercini 13.4 accolgono l'invito a ritirarlo?

GIANCARLO GIORGETTI. No, Presidente, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	376
Astenuti	7
Maggioranza	189
Hanno votato sì	83
Hanno votato no ...	293

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contente 13.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	377
Maggioranza	189
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	363
Astenuti	20
Maggioranza	182
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ...	350

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, avverto che vi sono numerose postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì	4
Hanno votato no ...	393

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Copercini 13.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ...	259

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Bono 13.10 è stato ritirato.

NICOLA BONO. Presidente, c'è stato un equivoco dovuto al fatto che abbiamo iniziato ad esaminare il nuovo fascicolo degli emendamenti. Insisto per la votazione del mio emendamento 13.10 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, prima non ho più replicato perché mi sono ispirato alla buona educazione. La sua, poi, non è più stata una risposta burocratica. In precedenza mi ero un po' agitato, perché non mi sembrava giusto che lei rispondesse trincerandosi dietro un parere che però non veniva esplicitato.

Quanto poi a tale parere, preciso che sono in dissenso con esso, perché il punto non è l'individuazione della materia sulla quale si intende ridurre l'aliquota, quanto piuttosto quello di proporre riduzioni di aliquote all'interno delle tabelle A e B del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Siccome l'articolo esordisce prevedendo una riduzione dell'aliquota su bulbi, tuberi, radici tuberose, zampe e rizomi, e visto che l'argomento trattato in questo momento è proprio la riduzione dell'aliquota IVA nel settore tessile e calzaturiero, mi sembra assolutamente impensabile che si dichiari inammissibile per materia la riduzione dell'aliquota IVA sul turismo, che ribadisco essere un settore trascurato ed abbandonato dal Governo. Esso è esposto al rischio di una concorrenza sleale, non solo da parte dei paesi rivieraschi extracomunitari, ma an-

che da quelli comunitari. Infatti, tutti i colleghi devono sapere, se non lo sanno (ma lo escludo), che in Spagna, per esempio, l'aliquota IVA su alberghi e ristoranti non è pari al 10, ma al 7 per cento; che in Portogallo essa è pari al 5 per cento e che in Francia è del 5,5 per cento. Esistono dunque costi aggiuntivi per il turista che scelga di venire in Italia che, solo come IVA, oscillano dal 3 al 5 per cento.

Tornando al mio emendamento 13.10, preciso che esso propone la riduzione dell'aliquota IVA sulle materie tessili e sulle calzature dal 20 al 10 per cento. Tutti sanno che essa era pari al 16 per cento, ma che il cosiddetto decreto di armonizzazione delle aliquote l'ha alzata al 20 per cento. Quel provvedimento, dunque, non ha armonizzato un bel niente ed è servito al ministro Visco ed al Governo per torchiare ulteriori 6 mila miliardi. Non è scritto in alcun libro sacro che l'armonizzazione delle aliquote si debba fare con un guadagno per l'erario: si sarebbe potuta tranquillamente fare a costo zero, ma si è preferito imboccare la strada dell'aumento dell'IVA.

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Bono vorrebbe parlare senza essere disturbato.

NICOLA BONO. La ringrazio, Presidente, ma pare che, quando chiedo la parola, si crea un'attrazione a discutere di altri argomenti nella zona in cui mi trovo. Ognuno ha le sue croci, ed io ho questa!

Caro Presidente, per concludere segnalo che il problema che abbiamo è che la contrazione dei consumi, peraltro già in atto e che ha determinato la chiusura di 13 mila esercizi commerciali al dettaglio nel primo semestre 1997, con un aumento dell'IVA dal 16 al 20 per cento, soprattutto nel comparto del commercio al minuto di abbigliamento e calzature, determinerà un'ulteriore pesantissima contrazione dei consumi.

L'esigenza di scongiurare che ciò accada è affrontata e risolta da questo emendamento, per il quale caldeggio il voto favorevole della Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bono: pur nella diversità dell'interpretazione, abbiamo chiarito qual era il problema; d'altra parte, non è che io intendessi eludere la discussione dell'emendamento, le avevo solo ricordato il principio di ammissibilità a cui la Presidenza si attiene, che naturalmente fa riferimento a quello della Commissione. Ho poi immediatamente approfondito la questione.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sull'emendamento Bono 13.10 (che in precedenza non era stato espresso perché l'emendamento risultava ritirato).

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bono 13.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 13.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	388
Astenuti	3
Maggioranza	195
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ...	374

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 13.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	398
Astenuti	2
Maggioranza	200
Hanno votato sì	112
Hanno votato no ...	286

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	383
Astenuti	6
Maggioranza	192
Hanno votato sì	8
Hanno votato no ...	375

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	6
Hanno votato no ...	382

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	388
Astenuti	4
Maggioranza	195
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	356

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Sono pertanto preclusi una serie di 100 emendamenti recanti variazioni in serie.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	373

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Sono pertanto preclusi una serie di 520 emendamenti recanti variazioni in serie.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	400
Astenuti	3
Maggioranza	201
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	367

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Sono pertanto preclusi una serie di 1.050 emendamenti, sino a 13.1151, recanti variazioni in serie.

Onorevole Danese, intende accogliere l'invito a ritirare il suo emendamento 13.17?

LUCA DANESE. Il Governo si era riservato di effettuare una valutazione: se non dice cosa pensa di fare, non posso pronunciarmi. Forse potremmo accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo conferma la sua contrarietà all'emendamento Danese 13.17.

PRESIDENTE. Onorevole Danese?

LUCA DANESE. Insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 13.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.